

2022

IL CAPITALE CULTURALE  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**eum**

*Rivista fondata da Massimo Montella*



## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

n. 25, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore / Editor in chief* Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors* Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuillo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator* Maria Teresa Gigliozzi

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator* Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee* Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web* <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: [icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher* eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, [info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor* Oltrepagina srl

*Progetto grafico / Graphics* +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS  
Rivista riconosciuta SCOPUS  
Rivista riconosciuta DOAJ  
Rivista indicizzata CUNSTA  
Rivista indicizzata SIMED  
Inclusa in ERIH-PLUS

# Architetture effimere per il recupero della “spazialità perduta” al tempo del COVID-19

Diego Borghi\*

## *Abstract*

Sono d’interesse geografico le ripercussioni spaziali indotte dall’esponentiale evoluzione tecnologica; quest’ultima contribuisce innegabilmente al superamento delle distanze, le quali, tuttavia, in alcuni contesti sociali e geografici vengono a rimarcarsi, come mostra l’annosa questione del digital divide. La pandemia appare un fattore di accelerazione di tali processi, incentivando l’utilizzo del *cyberspace*, con perdita di una piena esperienza spaziale che sempre si accompagna all’arricchimento dello spazio vissuto. *Smart working*, DAD, FAD rappresentano solo alcuni dei concetti entrati di forza nel dibattito pubblico e scientifico. La geografia si trova così a ragionare con una mutata percezione dello spazio, dovuta all’uso di *device* e *app* in grado di sopperire ai bisogni venuti meno con le limitazioni imposte dalle misure di contenimento pandemiche, così come, di contro, a stimoli orientativi e sociali. Una delle criticità connesse al “risveglio” dal *lockdown* è stata ed è quella del recupero della spazialità “intorpidita” anche dal mezzo tecnologico, soprattutto in età evolutiva. Quella della fruizione degli spazi aperti è una prerogativa negata, al pari dell’incontro diretto, che è tra le prime limitazioni conseguenti la crisi sanitaria, ovviamente tesa alla valorizzazione

\* Diego Borghi, dottorando di ricerca, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo – Università degli Studi di Macerata (UniMc), Via Luigi Bertelli, 1, 62100 Macerata (MC), d.borghi@unimc.it.

di strutture idonee al distanziamento. Nel rapporto urbano/rurale, accanto alla funzionalità dei parchi cittadini, si registra un incremento della progettualità basata sul costruire in vegetale architetture effimere, spesso stagionali, quali sono, ad esempio, i teatri “a quinte naturali”, i labirinti, sports hall e strutture multifunzionali; idee che confluiscono nella “*vegetecture*”. Tali strutture sono state ripensate, dal Nordamerica all’Italia, per essere finalizzate sia alle pratiche didattiche, sia per rinsaldare, attraverso il *loisir*, un diretto confronto con la spazialità.

Great geographical interest develops around the spatial repercussions induced by the exponential technological evolution; the latter undeniably contributes to overcome distances, which, however, come to amplify in some social and geographical contexts, as the long-standing issue of the digital divide shows. The pandemic acts as an acceleration factor of those processes and encourages the use of cyberspace, with a resulting loss of a full spatial experience which always matches with the enrichment of the lived space. Smart working, DAD, FAD are just some of the concepts which have irrupted in the public and scientific debate. Geography is therefore faced to an altered perception of the space, owed to the use of devices and apps able to satisfy the needs imposed by the containment measures of the pandemic as well as, on the other hand, the orientation and social stimuli. One of the critical points connected to the “awakening” from the lockdown is the recovery of the increasingly lethargic spatiality, also caused by technological devices, especially during the developmental age. The fruition of open spaces, as well as direct encounters, are forbidden prerogatives resulting from the health crisis and aiming to enhance suistable structures for the distancing. In the relationship between the urban and the rural, along with the functionality of city parks, it is remarked an increase of the design activity based on the construction of natural ephemeral architectures which are often seasonal, for instance theatres with “natural fifths”, mazes, sport halls, and multifunctional structures; ideas that converge in the “*vegetecture*”. Those structures have been redesigned from North America to Italy with a view to responding to the needs of didactic practices and to strengthen, through the *loisir*, a direct confrontation with spatiality.

## 1. *Introduzione*

È diventato quasi un luogo comune il concetto sotteso alla ironica espressione che vuole il nostro mondo essersi oramai ristretto. Tale assunto deriva dal progressivo processo di globalizzazione che, non solo in campo economico, ha intensificato gli scambi e i traffici, riducendo i tempi di avvicinamento della domanda e dell’offerta di beni e servizi; altrettanto si può riscontrare sul fronte della *mixité* culturale che accosta individui provenienti dalle più diverse e lontane parti del mondo.

È questa una premessa che obbligatoriamente induce a riflettere sul concetto di spazio e sui modelli di territorializzazione che, specie in età contemporanea, si sono susseguiti. Adalberto Vallega<sup>1</sup> ha acutamente formalizzato una sorta di evoluzione cronologica che, dal XIX secolo alla fine del secondo mil-

<sup>1</sup> Vallega 1985, pp. 72-76.

lennio, ha visto susseguirsi modelli di interazione tra i luoghi, anche in relazione alle regole della crescita economica<sup>2</sup>. In questo divenire, muovendo da altri versanti non è mancato chi ha potuto sottolineare che il liberismo economico non fissa una volta per tutte la scala della sua proiezione, ma le riprogetta continuamente. Si è allora più propriamente consapevoli di quanto la rivoluzione tecnologica abbia potuto operare in questa direzione tanto che al concetto, che potremmo dire “classico”, di spazio euclideo, o spazio fisico, si tende a integrare la definizione di cyberspazio<sup>3</sup>. È quest’ultimo un nuovo paradigma per uno spazio inesplorato”, o “inedito”, ma non privo di problematicità come si vuol dimostrare con questo lavoro: i confini, l’attrito, la viscosità dei modelli precedenti si trasformano in nuove viscosità o opacità quali quelle derivanti dai ritardi nella diffusione tecnologica o nelle competenze degli individui o particolari gruppi umani, sicché anche il divario digitale assurge a limite o confine<sup>4</sup>. A tal proposito, non sono venuti meno, anche in un passato non troppo remoto, pronunciamenti allarmati come quello del sociologo Zygmunt Bauman<sup>5</sup>, il quale si è preoccupato di evidenziare come l’individuo del nostro tempo, sempre più emarginato ed isolato, tende a ridurre maggiormente i rapporti umani e sociali, circoscritti nel cyberspazio. Sono aspetti che, senz’altro, si sono acuiti e divenuti plastici collateralmente alla diffusione della pandemia di COVID-19 e delle azioni a scopo contenitivo introdotte dai governi nazionali e no. In tutti i contesti, dallo scientifico al divulgativo, il dibattito, nel corso dei recenti mesi, si è esteso dall’ambito strettamente sanitario e si è capillarmente diramato al fine di rispondere ai molteplici interrogativi di carattere economico, politico, giuridico e sociale. Quest’ultimo punto indubbiamente include il ruolo «ematopoietico»<sup>6</sup> dei contesti educativi formali e – aggiungiamo – informali, i quali stanno rappresentando sempre più un tema centrale e trasversale. Infatti, se da un lato consideriamo come dato incontrovertibile la visione di nuovi entusiasmanti orizzonti e la funzionalità pratica di disporre di *classrooms* digitali<sup>7</sup>, dall’altro non possiamo non volgere lo sguardo a un passato prossimo per vedere come chi si trova in età evolutiva, o meno, stanno perdendo esponenzialmente il contatto con gli spazi fisici della socialità. È una condizione quest’ultima a cui si aggiunge l’annosa, e sopracitata, questione del *digital divide*, la quale si muove principalmente lungo tre direttrici<sup>8</sup>, ma che

<sup>2</sup> Si preferisce questa espressione per sottolineare la differenza tra crescita, riconducibile a parametri puramente materiali, rispetto allo sviluppo che presuppone anche parametri sociali, culturali e di qualità della vita. Cfr. Boggio, Dematteis 2004.

<sup>3</sup> Ferretti 2014; Schmidt di Friedberg 2012.

<sup>4</sup> Zuddas 2020.

<sup>5</sup> Bauman 2000.

<sup>6</sup> Laneve 2020, p. 411.

<sup>7</sup> Giannandrea 2020, pp. 65-74.

<sup>8</sup> Parlando delle interrelazioni tra ICT (*Information and Communications Technology*) e diseguglianze sociali – come evidenziato da Goedhart e Broerse – sono stati individuati tre

si dirama poi in plurimi rivoli di complessità sociali ed economiche, con profonde differenze territoriali come nel caso del Nord-Italia, del Centro-Italia e del Sud-Italia<sup>9</sup>. È quello del divario digitale, strettamente collegato all'ITC, una realtà in grado di spaccare, come fosse un cuneo, lungo le fratture del tessuto urbano e delle città; infatti, in questa nuova condizione sociale di “liquidità”<sup>10</sup> la popolazione deve adeguarsi rapidamente e non sempre con successo, alle varietà dei modi di vita urbani e ai caratteri di una nuova realtà fortemente competitiva, selettiva, caratterizzata da ineguali opportunità di accesso alle risorse e dall'assenza di ben definiti confini<sup>11</sup>.

Laneve, citando Umberto Pototschnig, evidenzia come la formazione delle “giovani menti” «non può avvenire nel vuoto»<sup>12</sup>, in quei “non-luoghi” edificati dall'immaterialità della rete, ma restano d'importanza vitale quei luoghi fisici della tradizione e della socialità nei quali tutta la comunità concorre a porre le basi per lo «sviluppo della personalità dell'alunno»<sup>13</sup>. Nell'economia del presente lavoro si intende aprire un sipario sulle architetture effimere, in vegetale, quali valevoli mezzi per applicare nuovi approcci geografici e didattici, finalizzati allo sviluppo dei discenti e delle discenti<sup>14</sup> in una fase storica contemporaneamente – tra ITC e COVID-19 quale fattore di accelerazione – iperconnessa con reti immanenti e disconnessa dal contesto sociale così come lo conosciamo.

Dal principio della crisi sanitaria, l'iniziale e comune senso di disorientamento, prima, e di scoraggiamento poi, hanno lasciato il passo via via a numerose osservazioni finalizzate all'elaborazione di soluzioni atte a migliorare il futuro post pandemico; a tal proposito, è bene evidenziare come molto si è mosso in materia di urbanistica e di riprogettazione degli spazi «non solo in risposta alla crisi ambientale e per adeguarsi all'esigenza di contenere il contagio, ma per ripensare in generale le forme e i *patterns* dello spazio pubblico e privato in una prospettiva di durata e secondo forme più resilienti»<sup>15</sup> al fine di riconiugare un «rapporto “sostenibile” fra attività, presenza umana, valori della convivialità, equità e “biocapacità” del pianeta»<sup>16</sup>.

livelli di *digital divide*: 1) divisione tra chi ha la possibilità di accedere al mezzo digitale e chi no; 2) l'accesso alle ICT come conseguenza delle disuguaglianze sociali sottostanti (reddito, istruzione, genere, ecc.); 3) rapporto tra le cause e le conseguenze delle ICT, in particolare, l'attuale stato dell'arte sull'argomento, ci suggerisce che in relazione alle maggiori disponibilità – anche al di fuori della rete – di un individuo le ICT comportano una maggiore gratificazione educativa, sociale ed economica. Cfr. Goedhart, Broerse 2019.

<sup>9</sup> Morri 2020; Bazzoli, Barberis et al. 2021.

<sup>10</sup> Bauman 2008.

<sup>11</sup> Miani 2015, p. 192; De Falco 2019, p. 86.

<sup>12</sup> Laneve 2020, p. 411.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> Persi, 1993, pp. 114-120

<sup>15</sup> Fanfani, Tarsi 2021, pp. 7-19.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

## 2. Una declinazione alternativa del concetto di "effimero" tra architettura e geografia

Riavvolgendo il filo di Arianna che corre lungo le città, come sottolinea Nicosia, si palesano le complessità delle connessioni umane e degli sviluppi sociali; rappresentano questi nodi che possono «essere distinti in processi aggregativi e/o integrativi, per esempio, di solidarietà, di conflitto, di contrasto, di guerra, di distacco fisico»<sup>17</sup>. Non appaia ozioso, quindi, affermare che il recupero della spazialità "perduta" passi necessariamente attraverso nuovi paradigmi, come sottolinea Sardella:

nuovi luoghi e spazi dello stare, che sfuggono a definizioni precise, luoghi ibridi, a cavallo tra piazza o parco, strada o percorso lineare, infrastruttura o giardino. Sono quei luoghi dove persone diverse e con diverse identità interagiscono, si relazionano, o dove semplicemente la gente si muove, spazi di attraversamento<sup>18</sup>.

A riguardo, non sono mancate letture autorevoli che vedono, *de facto*, l'uomo come protagonista da dove far partire la riprogettazione della "città contemporanea", la quale non può prescindere dal restituire valore agli spazi pubblici<sup>19</sup>, guardando, parallelamente, allo sviluppo, in tal senso, delle aree urbane, suburbane e rurali. Infatti, come mostrato da Andrew Maclaren e Lorna Philip, se si ripercorre acriticamente la diffusione geografica del COVID-19, vengono favorite semplificazioni eccessive, talora forvianti, che dividono una città, *locus terribilis* di diffusione del contagio e delle limitazioni stringenti, e le aree rurali, *locus amoenus* e "rifugio sicuro"<sup>20</sup>.

Premessa doverosa è quella che si premura di ricordare che quando in architettura, o in urbanistica, si sente parlare di "effimero", fedelmente al suo valore semantico<sup>21</sup>, bisogna considerare che questo lemma rimanda, nella maggior parte dei casi, alle soluzioni abitative alle quali viene fatto ricorso in concomitanza con situazioni emergenziali, come disastri ambientali o calamità naturali<sup>22</sup>. Alluvioni, dissesti idrogeologici, eruzioni vulcaniche e terremoti sono solo alcuni dei fenomeni che vengono attenzionati, sia sotto un profilo di prevenzione sia per l'aggiornamento dei protocolli d'intervento<sup>23</sup>, che richiedono

<sup>17</sup> Nicosia 2016.

<sup>18</sup> Sardella 2016, p.152

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> Maclaren, Philip 2021 (a).

<sup>21</sup> Cfr. <<https://www.treccani.it/vocabolario/effimero>>, 10.10.2021.

<sup>22</sup> È bene sottolineare come l'impatto della calamità naturale sull'uomo deve essere indagato nelle azioni e nelle scelte che quest'ultimo compie e non nella natura in sé. Cfr. Franceschetti 1973.

<sup>23</sup> Tramite l'Istituto nazionale di statistica e Casa Italia, Dipartimento della Presidenza del Consiglio possiamo disporre di una panoramica integrata dei rischi naturali in Italia, specificatamente nei singoli territori. Cfr. <<https://www.istat.it/it/mappa-rischi>>, 26.09.2021.

soluzioni tempistiche e transitorie allo scopo di sopperire al fabbisogno abitativo compromesso dalla manifestazione dell'evento catastrofico<sup>24</sup>. Anche se rimane quale questione annosa e fattuale che tanto l'immediatezza richiesta dal momento di urgenza quanto la necessità di ripristinare l'originaria condizione abitativa vengano, non di rado, disattese. In questo secondo caso, avviene la perdita del carattere effimero delle costruzioni e si hanno strutture permanenti o semipermanenti, con una ricaduta tale da estendersi dalla sfera individuale a quella sociale, sino ad arrivare all'impatto sul paesaggio di tali soluzioni. Un caso emblematico è quello rappresentato dell'attuale *status* della ricostruzione post sisma del 2016 che ha colpito il Centro-Italia, lungo la dorsale appenninica (fig. 1; fig. 2; fig. 3; fig. 4).

In modo analogo o, meglio, considerando alla stessa maniera l'accezione letterale del termine "effimero", anche la geografia si è interrogata sull'evanescenza di immagini, con il loro relativo significato iconografico, che ciclicamente acquisiscono e perdono significato, divenendo elemento di identificazione del "grande supermercato globale" nel quale la società è collocata; alla disciplina geografica è, in questo scenario, affidato l'arduo compito di ristabilire il «valore alle immagini e alla rappresentazione del mondo»<sup>25</sup>.

Nell'analisi del rapporto tra l'urbano e il rurale il concetto di "effimero" sembra trovare una dimensione distante e, soprattutto, rinnovata rispetto a quella incontrata sino a ora. Infatti, parallelamente alla ricerca di riqualificare i parchi urbani e i cosiddetti "polmoni verdi" delle città, è plastico l'incremento della progettualità, urbana e architettonica, che guarda al vegetale, di per sé legato ad una stagionalità. Infatti, sono strutture ed edificazioni, quest'ultime, che spesso hanno una durata temporale sensibilmente inferiore rispetto alle costruzioni, per così dire, "tradizionali". È facile, quindi, cadere nell'errore di considerare tale peculiarità quale elemento di "liquidità" proprio della contemporaneità; bisogna, invece, pensare alle architetture vegetali come custodi e messaggere della "ciclicità della terra", la quale, sebbene non sia risparmiata dalle attenzioni della tecnica, lega l'uomo postmoderno a quello dei primordi, passando attraverso alle figure bibliche dell'agricoltore Caino e dell'allevatore Abele.

Sono esempio di ciò i teatri "a quinte naturali", come il caso di Teatrando di Paglia<sup>26</sup> nella zona del fermano-maceratese tra le colline di Montegrano e Monte San Giusto (fig. 5; fig. 6), gli *sports hall* e quelli che vengono denominati proprio "labirinti effimeri", tutte forme che vanno a confluire nella "*vegetecture*"<sup>27</sup>. Tali strutture, importate dal mondo anglosassone in Italia,

<sup>24</sup> Valeriani 1985, pp. 4-5.

<sup>25</sup> Betti 2011, pp. 29-30; Cfr. Minca 2006.

<sup>26</sup> Cfr. <<https://www.facebook.com/TeatrandodiPaglia/>>, 11.10.2021.

<sup>27</sup> Un aspetto legato alla "*vegetecture*" è certamente quello delle facciate degli edifici. Infatti, l'annoso problema delle pareti esterne in muratura sottoposte alle intemperie meteorologiche,

sono state ripensate per essere finalizzate sia alle pratiche didattiche, sia per rinsaldare, attraverso il *loisir*, un diretto confronto con la spazialità e la territorialità<sup>28</sup>.

### 3. I labirinti effimeri di mais e la realtà della Società Cooperativa H.O.R.T.

Molteplici spunti di riflessione, a riguardo, sono offerti dai labirinti effimeri, ovvero delle realizzazioni architettoniche che si contraddistinguono, come già accennato, da un tempo di durata della struttura limitato; essi possono essere edificati con blocchi di ghiaccio – come nel caso del Zephyr Theatre, Stillwater, Minnesota, Ice Palace Maze, la più grande opera nordamericana del suo genere<sup>29</sup> – o costruiti, più frequentemente per ragioni climatiche-ambientali, con la paglia (es. The Straw Maze a Rexburg, nello stato dell’Idaho)<sup>30</sup>, oppure all’interno delle coltivazioni di granturco. Questi ultimi sorgono su terreni coltivati con il mais e si estendono attraverso un’intelaiatura di vie, dove le piante si innalzano a demarcare pareti vegetali che – scomodando impropriamente Leopardi – “impediscono allo sguardo di andare oltre”<sup>31</sup>. Per quanto concerne la progettazione e la realizzazione di tali strutture, esse vedono la mano di agronomi e architetti paesaggisti, in grado di intervenire, di anno in anno, sia sulla funzionalità che sull’estetica<sup>32</sup>.

Se adempiere a una puntuale ricostruzione della mitologica struttura cretese, soprattutto a livello etimologico<sup>33</sup>, appare essere compito arduo e, sicuramente, condurrebbe fuori rotta la trattazione, è opportuno precisare che tali progetti nel mais iniziano a svilupparsi tra la fine degli anni Ottanta – con il Greenland Family Farms di Cutchogue nello stato di New York (fig. 7) – e i primi anni Novanta del secolo scorso negli Stati Uniti d’America, precisamente nel nord-est della Pennsylvania, presso il Lebanon Valley College di Annville<sup>34</sup>. I “moderni Dedalo”, impegnati nella realizzazione tra il 1993 e il 1995, furono Don Frantz e Adrian Fisher e riuscirono nell’impresa di far entrare il loro *corn maze* nel Guinness Books of World Records per estensione territoriale (3,3 acri) e lunghezza del percorso (1,92 miglia).

alla quale si aggiunge la crescente attenzione al design urbano, sembra trovare risposta nella storia europea, e no, delle installazioni vegetali, così come avviene per i più noti “tetti verdi” (Köhler, 2008).

<sup>28</sup> Cfr. Maggioli 2015.

<sup>29</sup> Cfr. <<https://icepalacemaze.com/#info>>, 15.10.2021.

<sup>30</sup> Cfr. <<https://strawmaze.com/>>, 17.10.2021.

<sup>31</sup> Estr. doc. Società Cooperativa H.O.R.T.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> Cfr. Santarcangeli 1967; Kern 1981; Fanelli 1997.

<sup>34</sup> Cfr. <<http://americanmaze.com/about-the-american-maze/>>, 29.06.2021.

A questo punto è lecito domandarsi la differenza che intercorre tra queste moderne strutture effimere e i labirinti, in vegetale o in muratura, oramai fissati nell'immaginario collettivo da secoli di storia; la risposta è nella funzione ludica, ricreativa e didattica dei primi, i quali – spesso, ma non sempre – si avvalgono di enigmi, animazioni e nuove rappresentazioni<sup>35</sup>.

In Italia la diffusione è successiva a quella statunitense, prima, e, poi, a quella nel Regno Unito con la Maize Maze Association<sup>36</sup>. Infatti, nonostante la prima architettura effimera di questo tipo compaia in Emilia-Romagna<sup>37</sup>, si è dovuta attendere la realizzazione del Labirinto di HORT (fig. 8), a Senigallia, nel 2021, per avere un'esperienza pioniera concepita da un'ampia gamma di animazioni e occasioni ludico-didattiche (fig. 9), sebbene sia opportuno non sottovalutare i molteplici risvolti economici e ambientali che si possono avere dal processo osmotico città-campagna e viceversa<sup>38</sup>.

La Società Cooperativa H.O.R.T. (Horticulture Oriented to Recreation & Technique), attraverso la struttura senigalliese, sembra muoversi lungo due direttrici principali, in linea con la *vision* e la *policy* delle realtà antesignane provenienti dagli Stati Uniti d'America e dal Regno Unito. La prima è certamente quella del labirinto quale strumento didattico in grado di ripristinare quell'ancestrale legame tra l'uomo e il territorio, mirando alla creazione di nuovi spazi<sup>39</sup>. La seconda direttrice si muove sulle opportunità che vengono a crearsi, in termini di multifunzionalità dell'impresa agricola, e che vanno a diversificare l'offerta, nella quale il turismo, che possiamo declinare come *countryside tourism*<sup>40</sup>, viene posto in una posizione di rilevanza nella gestione aziendale, andando oltre la produzione agricola nel senso "tradizionale".

#### 4. Risposta e funzione sociale del labirinto effimero in "epoca" di COVID-19

È fattuale che la pandemia di COVID-19, entrando in modo onnipervasivo nella nostra società e nelle nostre vite, abbia impattato anche sull'ecosistema che gravita intorno alle strutture di mais. Alcune di esse, infatti, non hanno accolto l'idea di retrocedere nella loro offerta di prodotti e servizi, in tempo di crisi sanitaria, trovando soluzioni alternative; tra queste, funge da esempio

<sup>35</sup> Bounford 2018, p. 129; Cfr. <<https://www.pointswithacrew.com/the-history-of-corn-mazes/>>, 29.06.2021.

<sup>36</sup> Cfr. <<http://www.maize-maze.com/>>, 21.10.2021.

<sup>37</sup> Cfr. <<https://www.bassaromagnamia.it/en/poitofintrests/labirinto-effimero-ephemeral-labyrinth/>> 21.10.2021; Cfr. <<https://www.galassarcarlo.com/il-labirinto/>>, 21.10.2021.

<sup>38</sup> Haughton, Hunter 2003; Lowell 2010.

<sup>39</sup> Giorda, Puttilli 2014.

<sup>40</sup> Corinto, Musotti 2012.

la Queens County Farm Museum, nel Little Neck Parkway, nel Queens, distretto della città di New York. La società newyorkese è stata pioniera nella realizzazione di *virtual tours* – paradossalmente valorizzando lo strumento digitale – che entrano nella storia rurale, suburbana e urbana della metropoli americana<sup>41</sup>, pensati per oltrepassare il distanziamento dallo spazio vissuto, accentuato dall'esponentiale aumento nell'utilizzo dei mezzi tecnologici, e riorientare l'individuo disperso nel *cyberspace*, nella consapevolezza che

anche il territorio diviene in qualche modo una piattaforma educativa nella quale la natura, la società, la cultura e l'organizzazione politica ed economica contribuiscono a dare una forma, una direzione e un ordine alle attività umane e alla convivenza sociale sulla quale si regge la coesione della comunità<sup>42</sup>.

L'effetto, diretto e indiretto, del COVID-19 sul Labirinto di HORT può apparire evidente se la lettura dei dati delle presenze dal 2012 al 2021 (tab. 1) viene condotta da un punto di vista meramente quantitativo, inducendo a presupporre un'inadeguatezza del progetto quale risorsa per la formazione geografica di un cittadino che ambisce a riappropriarsi del proprio "spazio nel mondo"<sup>43</sup>.

Stagione	Presenze	Stagione	Presenze
2012	01.650	2017	18.000
2013	08.000	2018	15.600
2014	08.000	2019	16.000
2015	12.000	2020	10.000
2016	15.000	2021	10.000

Tab. 1. Dati approssimati delle presenze dal 2012 al 2021 nel Labirinto di HORT. (Fonte: Società Cooperativa H.O.R.T. (Horticulture Oriented to Recreation & Technique))

Si è rivelato funzionale il confronto con la cooperativa, grazie alla collaborazione dello STAFF di H.O.R.T., al fine di avere un quadro in grado di coprire dagli aspetti legati alle problematiche in periodo pandemico fino all'intercettazione degli "umori" dei fruitori mediante indagini aziendali interne. Da questo passaggio è emerso come il problema principale sia stato creato dalle misure governative nazionali, regionali e comunali predisposte per contenere la diffusione del virus, che hanno colpito trasversalmente tutte le attività (produttive, economiche, educative, ludiche, ecc.), spesso senza una verifica specifica e quin-

<sup>41</sup> Cfr. <<https://www.queensfarm.org/school-to-farm-programs/>>, 21.10.2021.

<sup>42</sup> Messina 2015, p. 448.

<sup>43</sup> Il riferimento è al testo *Il mio spazio nel mondo. Geografia per la scuola dell'infanzia e primaria*. Cfr. Giorda 2014.

di non facendo dei distinguo. Ovviamente, non spetta a noi dare un giudizio e andare, in questa sede, ad approfondire gli spinosi aspetti giuridici connessi, è altresì vero che si presenta come un nodo d'interesse per la ricerca quello di superare un approccio quantitativo e arrivare a una visione completa delle attività e della funzionalità, prima e dopo il covid, dell'architettura effimera marchigiana. È stato dichiarato, pertanto, in che modo la gestione politico-sanitaria si sia rivelata un freno nella conduzione della stagione del Labirinto:

Abbiamo dovuto cancellare, negli ultimi due anni, tutti gli eventi con la presenza di figuranti in maschera, sia per l'infanzia sia per adulti. Questo è avvenuto perché, secondo l'interpretazione del SUAP – Sportello Unico Attività Produttive – di Senigallia, è valsa l'equazione: figuranti in maschera = pubblico spettacolo. Cosa, quest'ultima, che ha reso incompatibili i vari decreti e protocolli con la fruizione del Labirinto; infatti, nella nostra struttura non potevano valere le regole medesime vigenti per il pubblico spettacolo, come, ad esempio, i posti a sedere<sup>44</sup>.

Rappresenta questa una criticità riscontrata da molti osservatori privilegiati, come Giovanna Barni, che ha recentemente sottolineato come «tra le prime contraddizioni e criticità emerse vi è l'assenza di una piena consapevolezza della complessa articolazione della filiera culturale da parte dei decisori [...] e scarsa visibilità dei tanti attori che la compongono»<sup>45</sup>.

Il 2020, secondo gli “architetti del mais”, è stato un anno significativo sia dal punto di vista economico che “emotivo”, poiché è avvenuto un importante investimento nella progettazione e nella coltivazione a inizio della primavera, con un incremento della sentieristica in termini di lunghezza del percorso e di larghezza<sup>46</sup>, nel pieno della cosiddetta “prima fase”, senza aver la certezza di poter aprire o meno. A questo punto, è stato interessante riscontrare – attraverso il confronto con i responsabili dell'architettura effimera senigalliese e i risultati delle indagini aziendali interne – il grado di apprezzamento da parte dei fruitori della struttura, i quali hanno percepito l'architettura, a cui si lega l'aspetto ludico-educativo, come risposta al bisogno di “vita all'aria aperta” dopo il lungo primo *lockdown*. Infatti, a precisa domanda «perché – e se – un'architettura effimera come HORT può essere una via valevole per recuperare quella spazialità strappata dal COVID e dalle misure governative di contenimento»<sup>47</sup> è stato fatto notare che «per sua natura e per le sue caratteristiche il Labirinto ha costituito una risposta quasi perfetta ai bisogni del periodo COVID: divertimento all'aria aperta, chilometri di percorsi, spazi ampi, ecc.»<sup>48</sup>. Sono stati questi fattori che hanno dato la chiara impressione non solo di poter

<sup>44</sup> Dichiarazioni Società Cooperativa H.O.R.T.

<sup>45</sup> Barni 2020, p. 449.

<sup>46</sup> Cfr. <[www.hort.it](http://www.hort.it)>, 24.10.2021.

<sup>47</sup> Dichiarazioni Società Cooperativa H.O.R.T.

<sup>48</sup> *Ibidem*.

riconsolidare il legame tra uomo-natura e urbano-rurale, com'è avvenuto in "tempo di normalità", ma anche di poter fungere da "medicine naturali" agli effetti psicologicamente devastanti della pandemia, rintracciabili in numerose indagini scientifiche, così come nei dati del Ministero della Salute e dell'Osservatorio Nazionale sull'Impiego dei Medicinali (OsMed), che hanno registrato ricadute significative in termini di salute mentale, con l'aumento di sintomi depressivi e ansiogeni in una parte generalizzata della popolazione italiana e il conseguente aumento di richieste finalizzate al supporto psicologico<sup>49</sup>.

In questo panorama desolante, l'architettura effimera, ora, assume i tratti di una normalità che, in una fase di costrizione delle libertà individuali, possono essere il «bisogno di divertirsi, di muoversi all'aria aperta e nel verde»<sup>50</sup> seppur evitando situazioni che potessero favorire il contagio.

### Conclusioni

In accordo con quanto sostenuto da Dematteis, che «i geografi non possono oggi limitarsi a descrivere i territori senza assumersi la responsabilità di contribuire a migliorarli e con essi il sistema planetario»<sup>51</sup>, è auspicabile che la geografia offra, anche attraverso l'osservazione e il rapporto con organizzazioni che operano nei settori educativi e socioeducativi formali/non formali, letture complesse e complete delle architetture effimere, edificate in vegetale o, comunque, con elementi naturali (si veda il caso dei labirinti di ghiaccio).

Se prima si avvertiva il bisogno di riposizionare la disciplina quale *conditio sine qua non* per la crescita dei discendenti e, più in generale, del cittadino<sup>52</sup>, oggi si avverte, soprattutto in anni di emergenza sanitaria, il dovere di non far sfiabire la relazione uomo-uomo e uomo-verde.

È fattuale l'incidenza del COVID-19, dai primi mesi del 2020, sulle abitudini di vita, dai rapporti interpersonali a quelli con il mondo *outdoor* osservato da balconi in muratura; aspetti, questi ultimi, considerati alla base del benessere personale e collettivo<sup>53</sup>. L'attualità e l'importanza di aprire nuovi orizzonti d'indagine in questa direzione è visibile anche oltre i confini nazionali; ne è un lucido esempio l'interesse dimostrato dai geografi in seno all'Università di Aberdeen. Quest'ultimi, infatti, hanno condotto uno studio avente per oggetto le relazioni/conseguenze tra le misure governative di contenimento pandemico (isolamento, distanziamento, protezioni igieniche, *smart-working*, DAD, DDI,

<sup>49</sup> Gualano, Lo Moro et al. 2021

<sup>50</sup> Dichiarazioni Società Cooperativa H.O.R.T.

<sup>51</sup> Dematteis 2008, p. 13.

<sup>52</sup> Persi 1993, pp. 114-120.

<sup>53</sup> Vivona, Romeo et al. 2021

FAD, ecc.) e un sistema di valori e pratiche proprio delle aree rurali. In effetti, quando si pensa alle zone rurali, è comune la percezione di spazi e luoghi distanti dalla realtà metropolitana nella quale si concentrano istituzioni, servizi e attività produttive, per quanto le “Cattedrali nel deserto”<sup>54</sup> dei colossi del web abbiano messo in discussione certi paradigmi. Tutto questo ha di certo contribuito alla fissazione nell’immaginario collettivo, in larga parte in modo del tutto fondato, di una realtà “bucolica”, all’interno della quale campeggiano pratiche familiari, economiche, sociali ed educative oramai quasi dissolte nei ritmi del *just in time* e del *take-away* urbano<sup>55</sup>.

In conclusione, le contingenze del periodo storico attuale – tra pandemia e impatto sociale delle nuove tecnologie – si vanno a sommare all’esigenza geografica, e non solo, di cogliere nuovi spunti educativi e rieducativi per riconnettere, già dai primi anni di vita, l’uomo all’ambiente naturale anche attraverso la capacità di orientarsi nello spazio circostante<sup>56</sup>. Infatti, quasi al voler prescindere dal COVID, sebbene esso abbia funto da acceleratore, attraverso l’esperienza di HORT, è stato possibile osservare come strutture effimere abbiano catalizzato multiple esigenze e aspettative: il piacere di una passeggiata in campagna, la dimensione avventurosa dell’esperienza diurna e notturna, l’aspetto ludico-educativo, la sensazione di smarrirsi e ritrovarsi tra le pareti vegetali (fig. 10) e il divertimento di seguire, o no, una mappa come esperienza di orientamento.

### Riferimenti bibliografici / References

- Barni G. (2020), *Culture Laid Bare by the COVID-19 Crisis. Fragility, Potential and Structural Reforms*, «Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», suppl. 11, <<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/2552>>, 18.10.2021.
- Bauman Z. (2000), *La solitudine del cittadino globale*, Milano: Feltrinelli.
- Bauman Z. (2008), *Vita liquida*, Bari: Editori Laterza.
- Bazzoli N., Barberis E., Carbone D., Dagnes J. (2021), *La didattica a distanza nell’Italia diseguale. Criticità e differenze territoriali durante la prima ondata COVID-19*, «Rivista Geografica Italiana», CX XVIII, fasc. III, <<https://journals.francoangeli.it/index.php/rgioa/article/view/12531/1040>>, 18.10.2021, pp. 36-58.

<sup>54</sup> Il riferimento è all’opera *Donnarumma all’assalto*. Infatti, se andiamo a vedere le strutture delle sedi dei cosiddetti “colossi del web”, innestate spesso in ambienti naturali, vengono in mente – per estraneità e alienazione rispetto al contesto – le installazioni industriali nel meridione descritte da Ottieri. Cfr. Ottieri 2004; Rampini 2014.

<sup>55</sup> Maclaren, Philip 2021 (b).

<sup>56</sup> Giorda 2011; Guaran 2011.

- Betti S. (2011), *La rappresentazione dello spazio attraverso le immagini*, in *Il futuro della geografia: ambiente, culture economia*, II, Bologna: Pàtron, pp. 47-53.
- Boggio F., Dematteis G. (2004), *Geografia dello sviluppo: diversità e disuguaglianze nel rapporto Nord-Sud*, Torino: UTET.
- Bounford J. (2018), *The Curious History of Mazes: 4,000 Years of Fascinating Twists And Turns With Over 100 Intriguing Puzzles To Solve*, New York (US), New York: Wellfleet Press.
- Corinto G. L., Musotti F. (2012), *Il turismo countryside delle Marche: caratteristiche territoriali e comunicazione on-line*, «Agricoltura Istituzioni Mercati», fasc. 2-3, Milano: Franco Angeli.
- De Falco S. (2019), *Una riflessione sulla dicotomia urbano-suburbano tra anacronismo e persistente attualità, in relazione ai determinanti (sovra)turismo e innovazione. I casi di studio di Venezia e Napoli Est*, «Rivista Geografica Italiana», CXXVI, fasc. 3.
- Dematteis G. (2008), *Zeus, le ossa del bue e la verità degli aranci. Biforcazioni geografiche*, «Ambiente Società Territorio», n. 3-4.
- Fanelli M. C. (1997), *Labirinti. Storia, geografia e interpretazione di un simbolo millenario*, Rimini: Il Cerchio Iniziative Editoriali.
- Fanfani D., Tarsi E. (2021), *Oltre la pandemia. Ripensare territori e città per una civiltà della cura*, Firenze: Firenze University Press.
- Ferretti F. (2014), *Da Strabone al cyberspazio. Introduzione alla storia del pensiero geografico*, Milano: Guerini Scientifica.
- Franceschetti B. (1973), *Problemi proposti e considerazioni suggerite dai fatti calamitosi conseguenti ad alcune recenti piene torrentizie*, in Atti del XXI Congresso Geografico Italiano, Verbania, dal 13 al 18 settembre 1971, Novara: De Agostini.
- Giannandrea L. (2020), *La scuola e l'emergenza Covid-19*, in Giuseppe Laneve (a cura di), *La scuola nella pandemia. Dialogo multidisciplinare*, Macerata: EUM (Edizioni Università di Macerata).
- Giorda C. (2014), *Il mio spazio nel mondo. Geografia per la scuola dell'infanzia e primaria*, Roma: Carocci Editore.
- Giorda C., Puttilli M. G. (a cura di) (2011), *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, Roma: Carocci Editore.
- Goedhart S. N., Broerse EW J. (2019), *'Just Having a Computer Doesn't Make Sense': The Digital Divide from the Perspective of Mothers with a Low Socioeconomic Position*, <<https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/1461444819846059>>, 18.10.2021.
- Gualano M. R., Lo Moro G., Voglino G., eds. (2021), *Monitoring the Impact of COVID-19 Pandemic on Mental Health: a Public Health Challenge? Reflection on Italian Data*, in «Social Psychiatry and Psychiatric Epidemiology», n. 56, <<https://link.springer.com/article/10.1007/s00127-020-01971-0>>, 20.10.2021.

- Guaran A. (2011), *Infanzia, spazio e geografia. Riflessioni ed esperienze educative*, Bologna: Pàtron Editore.
- Kern H. (1981), *Labirinti*, Milano: Giangiacomo Feltrinelli Editori.
- Köhler M. (2008), *Green Facades. A View Back and Some Visions*, in «Urban Ecosystems», 11 (4),
- Laneve G. (2020), *In attesa del ritorno nelle scuole, riflessioni (in ordine sparso) sulla scuola, tra senso del luogo e prospettive della tecnologia*, in Osservatorio ACI (Associazione Italiana dei Costituzionalisti), <<https://www.osservatorioaic.it/it/osservatorio/ultimi-contributi-pubblicati/giuseppe-laneve/in-attesa-del-ritorno-nelle-scuole-riflessioni-in-ordine-sparso-sulla-scuola-tra-senso-del-luogo-e-prospettive-della-tecnologia>>, 30.09.2021.
- Lovell S. T. (2010), *Multifunctional Urban Agriculture for Sustainable Land Use Planning in the United States*, «Sustainability», n. 2, <<https://www.mdpi.com/journal/sustainability>>, 18.12.2020.
- Maclaren S. A., Philip J. L. (2021 a), *COVID-19 and the countryside. Rural areas: distant from the pandemic?*, «Geography Directions», <<https://blog.geographydirections.com/2021/06/03/covid-19-and-the-countryside-rural-areas-distant-from-the-pandemic/>>, 12.12.2021.
- Maclaren S. A., Philip J. L. (2021 b), *Geographies of the Rural and the COVID-19 Pandemic*, Gavin J. Andrews, Valorie A. Crooks, Jamie R. Pearce, Jane P. Messina (a cura di), *COVID-19 and similar futures*, Springer, pp. 267-273.
- Maggioli M. (2015), *Dentro lo Spatial Turn: luogo e località, spazio e territorio*, «Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia», XXVII, fasc. II, Roma, <[https://www.researchgate.net/publication/304626101\\_Dentro\\_lo\\_Spatial\\_Turn\\_luogo\\_e\\_localita\\_spazio\\_e\\_territorio](https://www.researchgate.net/publication/304626101_Dentro_lo_Spatial_Turn_luogo_e_localita_spazio_e_territorio)>, 12.28.2021.
- Messina N. (2015), *Uomo e territorio: un rapporto in continua evoluzione*, «International Journal of Developmental and Educational Psychology», vol. 2, n. 1, <<https://www.redalyc.org/pdf/3498/349851784047.pdf>>, 20.10.2021.
- Miani F. (2015), *La difficile transizione dalla città dei confini alla città giusta: qualche nota sul ruolo di piani e politiche urbane*, «Rivista Geografica Italiana», 122, n. 2.
- Minca C. (2006), *Spazi effimeri*, Padova: Cedam.
- Morri R. (2020). *Lo spazio dell'assenza: Geografia e didattica a distanza di massa*, «Documenti Geografici», <<https://www.documentigeografici.it/index.php/docugeo/article/view/199/154>>, 9.07.2021.
- Nicosia E. (2016), *L'immagine della città di celluloidi*, «Il Capitale Culturale – Studies on the Value of Cultural Heritage», suppl. 4, <<https://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/issue/viewFile/78/1>>, 20.10.2021.
- Ottieri O. (2004), *Donnarumma all'assalto (1959)*, Milano: Garzanti.
- Persi P. (1993), *Geografia: rinuncia impossibile per la storia e la società italiana*, «Studi Urbinati», Geografia, B, LXVI, Urbino: Arti Grafiche Editoriali S.R.L..

- Rampini F. (2014), *Reportage. Le nuove cattedrali*, «La Domenica di Repubblica», n. 478, domenica 04.V.2014, Roma: Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, pp. 28-29.
- Sardella C. (2016), *La città in campagna e la campagna in città*, «Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggi», n. 2, Firenze: Firenze University Press.
- Schmidt di Friedberg M. (2012), *Perdersi nel cyberspazio. Il disorientamento virtuale*, in Cerreti C., Dumont I., Tabusi M. (a cura di), *Geografia sociale e democrazia: la sfida della comunicazione*, Roma: Aracne.
- Santarcangeli P. (1967), *Il libro dei labirinti. Storia di un mito e di un simbolo*, Firenze, Vallecchi Editore.
- Valeriani E. (1985), *Una stagione lunga dieci anni*, in *Bilancio dell'effimero*, «Controspazio», anno XVI, n. 4, ottobre-dicembre 1985, Bari: Dedalo litostampa.
- Vallega A. (1985), *Ecumene oceano: il mare nella civiltà ieri, oggi, domani*, Milano: Mursia.
- Vivona S., Romeo N., Sdao P., eds. (2021), *The Search for Well-Being in Natural Environments: a Case Study in the COVID-19 Era*, «Journal of Silviculture and Forest Ecology», vol. 18, <<https://foresta.sisef.org/contents/?id=efor3878-018>>, 21.10.2021.
- Zuddas P. (2020), *COVID-19 e digital divide: tecnologie digitali e diritti sociali alla prova dell'emergenza sanitaria*, in «Osservatorio ACI (Associazione Italiana dei Costituzionalisti)», <<https://www.osservatorioaic.it/it/osservatorio/ultimi-contributi-pubblicati/paolo-zuddas/covid-19-e-digital-divide-tecnologie-digitali-e-diritti-sociali-alla-prova-dell-emergenza-sanitaria>>, 30.06.2021.

### *Siti internet consultati*

- <<https://icepalacemaze.com>>, 09.10.2021.
- <<https://strawmaze.com>>, 09.10.2021.
- <<https://www.americanmaze.com>>, 29.06.2021.
- <<https://www.bassaromagnamia.it>>, 18.06.2021.
- <<https://www.cisge.it>>, 18.09.2021.
- <<https://www.cherrycrestfarm.com>>, 11.06.2021.
- <<https://www.davisfarmland.com>>, 11.06.2021.
- <<https://www.facebook.com/TeatrandodiPaglia/>>, 25.09.2021.
- <<https://www.galassicarlo.com>>, 18.06.2021.
- <<https://www.happydayfarmnj.com>>, 11.06.2021.
- <<https://www.hort.it>>, 21.06.2021.
- <<https://www.istat.it>>, 26.09.2021.
- <<https://www.maize-maze.com>>, 16.10.2021.

<<https://www.nationalgeographic.it>>, 18.10.2021.  
<<https://www.newspapers.com>>, 14.10.2021.  
<<https://www.osservatorioaic.it>>, 30.06.2021.  
<<https://www.pointswithacrew.com>>, 29.06.2021.  
<<https://www.queensfarm.org>>, 01.06.2021.  
<<https://www.seversfallfestival.com>>, 09.05.2021.  
<<https://teatro dipaglia.wordpress.com>>, 29.09.2021.  
<<https://www.treccani.it>>, 18.12.2021.  
<<https://www.vermontcornmaze.com>>, 09.05.2021.

*Appendice*

Fig. 1. Castelluccio di Norcia (PG) dopo il sisma del 2016 (Fonte: Diego Borghi, 2021)



Fig. 2. Castelluccio di Norcia (PG) con il suo altopiano dopo il sisma del 2016 (Fonte: Diego Borghi, 2021)



Fig. 3. Soluzioni abitative post sisma del 2016 nel territorio del maceratese (MC) (Fonte: Luca Basili, 2021)



Fig. 4. Soluzioni abitative post sisma del 2016 nel territorio del maceratese (MC) (Fonte: Luca Basili, 2021)



Fig. 5. Uno degli spettacoli di Teatrando di Paglia (Fonte: Teatrando di Paglia, 2021)



Fig. 6. Allestimento dell'edizione 2021 di Teatrando di Paglia (Fonte: Teatrando di Paglia, 2021)

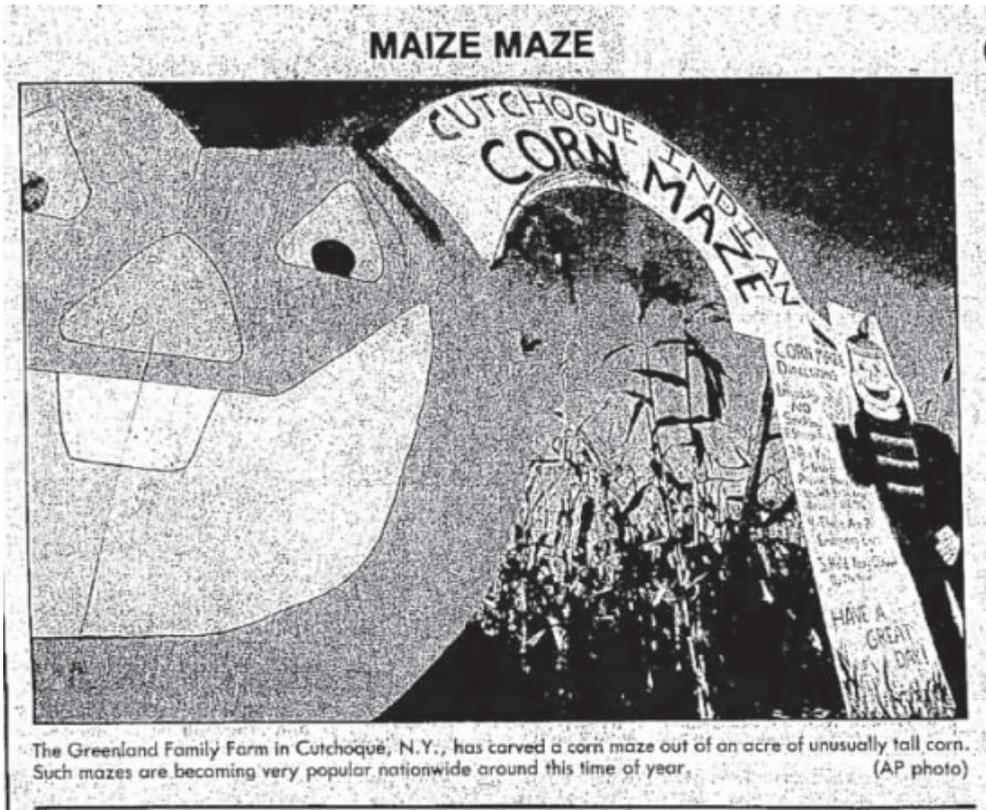


Fig. 7. “Maize Maze” (Fonte: Indiana Gazette, <<https://www.newspapers.com/clip/59295400/indiana-gazette/>>, 16 giugno 1982)



Fig. 8. Foto area del Labirinto di HORT, nella quale è possibile vedere la commistione tra urbano e rurale (Fonte: Società Cooperativa H.O.R.T., 2021)



Fig. 9. Foto di una delle animazioni all'ingresso del Labirinto di HORT (Fonte: Società Cooperativa H.O.R.T., 2021)



Fig. 10. Le pareti vegetali del Labirinto di HORT (Fonte: Società Cooperativa H.O.R.T., 2021)

**JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE**  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor**  
Pietro Petroroia

**Co-direttori / Co-editors**

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,  
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,  
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciallo

***Texts by***

Diego Borghi, Valentina Borniotto, Quentin Brouard-Sala,  
Andrea Carnevali, Maria Luisa Catoni, Sonia Cavicchioli, Chiara Cecalupo,  
Luca Ciancabilla, Antonino Crisà, Elena Dai Prà, Andrea D'Andrea, Federica  
Epifani, Begoña Fernandez Rodríguez, Fabrizio Ferrari, Nicola Gabellieri,  
Camilla Giantomasso, Rosalina Grumo, Antonietta Ivona,  
Denise La Monica, Rosario Lancellotti, Luciana Lazzeretti, V.K. Legkodu,  
Ruben Camilo Lois Gonzalez, Lucrezia Lopez, Sonia Malvica,  
Patrizia Miggiano, Angel Miramontes Carballada, Enrico Nicosia,  
Sara Nocco, Paola Novara, Sharon Palumbo, Miguel Pazos Otón,  
Pietro Petroroia, María de los Ángeles Piñeiro Antelo, Fabio Pollice,  
Carmelo Maria Porto, Donatella Privitera, Pier Ludovico Puddu,  
Katia Ramponi, Antonella Rinella, Marina Sabatini, Ilaria Sanetti,  
Nicola Scanu, Giusy Sola, Emanuela Stortoni, Hakan Tarhan,  
Yeşim Tonga Uriarte.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

